

L'Amministrazione Repubblicana e gli Agrari.

Credo che assai bene abbia fatto l'egregio Direttore del *Cittadino* ad aprire le sue colonne alla voce degli agrari cesenati e a lasciare che essi in pubblico portino i loro piati e le loro censure contro l'operato della nostra Amministrazione.

Certe discussioni non possono e non devono restar chiuse nell'ambito delle aule del contenzioso amministrativo. Ma è salutare che di esse il pubblico sia edotto, perchè possa formarsi un esatto concetto intorno al valore di certe accuse e delle relative difese.

Già il *Popolano* ne dette l'esempio confutando, alcuni mesi addietro, tutto il cumulo dei sospetti e degli errori onde gli agrari cesenati avevano rimpinzato il loro ricorso alla G. P. A. Fu facile, allora, dimostrare coi documenti alla mano in quali inescurabili inesattezze essi fossero caduti e i rilievi ebbero il loro effetto perchè il ricorso alla V. Sezione del Consiglio di Stato si presentò seovro di tutte le mende, che nel primo si trovavano.

Oggi è il Conte Saladini che prende la parola e per difendere (difesa da nessuno provocata o domandata) l'opera sua di amministratore, e per confutare alcune delle cose dette dal Comune nella Memoria presentata alla V. Sezione, e per ricantare l'eterno ritornello degli oneri insopportabili, della proprietà agraria che piega sotto il peso dei balzelli, della leggerezza, incoscienza, presuntuosità, megalomania della amministrazione repubblicana.

Vediamo, dunque, se il Conte Saladini nei suoi rilievi e nelle sue confutazioni sia più fortunato dei suoi colleghi della Agraria ricorrenti alla G. P. A.; vediamo se le sue accuse reggono e se siano così destituiti di intelletto e cuore i repubblicani da trascinare, per un loro sogno di grandezza, il paese — che essi amano non meno del Conte Saladini — alla estrema rovina; vediamo se al Conte Saladini debba essere riservata la sorte di intervenire un bel giorno e di assumere insieme coi dirigenti del Circolo Democratico Costituzionale (unico segno, per ora, di riscossa che appaia all'orizzonte) il ruolo di redentore delle finanze del Comune.

Vediamolo, discutendo senza acidità, senza ingiuria, senza opporre altre male parole a quelle che contro gli amministratori del Comune scrive il Conte Saladini.

Perchè a che servirebbe — se non a far degenerare in personalità una polemica di cose — il parlare di microcefalia, di grottesco, e simili in confronto alla megalomania, presuntuosità e simili, di cui si compiace il Conte Saladini?

Sono i fatti che valgono non le parole; ed è ai fatti che noi ci appelliamo.

E neppure ci pare opportuno discutere retrospettivamente delle benemeritenze o dei demeriti della Amministrazione Saladini. Contro la quale noi facevamo, serenamente e ragionevolmente, il nostro dovere di oppositori — allora. E venire ora a ripetere quello che avemmo da obiettare oltre un decennio fa, ai criteri direttivi del Conte Saladini, ci parrebbe di pessimo gusto.

Vanti dunque liberamente il Conte Saladini quelli che furono i fasti suoi amministrativi. Non saremo noi a negare i fatti. Però non insista in una nota, che proprio è fuori di posto: cioè che si poterono avere a Cesena la sede di un reggimento (non il reggimento) e lo Zuccherificio e che fu possibile dichiarare l'apertura del Comune agli effetti daziari e iniziare la fondazione Umberto I senza accrescere le tasse. Perchè proprio nessuno riuscì a comprendere quel che ci entrino lo Zuccherificio, la sede del reggimento, la dichiarazione (l'apertura fu fatta dalla Amministrazione repubblicana) di apertura del dazio e il riordinamento dei consorzi stradali colle tasse.

Intanto noi potremmo pure osservare qualche cosa: cioè che per cinque anni dal 1902 al 1908 la amministrazione repubblicana non aumentò il complesso delle tasse, che pagavano i cittadini e fece ben altro che l'amministrazione Saladini.

E potremmo aggiungere, che vero è che il Conte Saladini non aumentò le tasse, anzi di qualche poco le volle diminuire, ma che per tre lavori di qualche rilievo che ebbe a compiere o progettare provvide con mutui. Ricordiamo, oltre la citata strada dello Zuccherificio, il lavoro dell'aquedotto e il riore-

torio maschile, per i quali ultimi dovette contrarre i prestiti la nostra amministrazione.

Non intendiamo con ciò muovere appunto al Conte Saladini; tutt'altro; bensì dimostrare che anche la sua amministrazione, quando si trattava di opere straordinarie o le impostava in bilancio senza poterle poi eseguire o doveva ricorrere al sistema dei prestiti.

E veda il Conte Saladini; se noi avessimo vaghezza di polemizzare con lui, potremmo dirgli che chi seppe trarre un utile effettivo per le finanze del Comune dalla ottenuta sede del reggimento, fu la amministrazione repubblicana, la quale, affrontando anche una certa impopolarità, sopprime la banda che costava al Comune circa 8 mila lire all'anno.

E potremmo domandargli: ma perchè, Ella, che si vanta di aver facilitato il sorgere di uno zuccherificio col costruire una strada che costò al comune L. 70 mila, è così fieramente avversa a noi che spendiamo, si, trecento mila lire, ma rendiamo possibile un lavoro edilizio e stradale cospicuo come il prolungamento del viale Bovio da una parte e di via Strinati dall'altra, formando un rettilineo colla via Emilia; la costruzione di un nuovo e comodo e necessario ponte sul Savio, e l'impianto di una tram-via che ci congiunga a Cesenatico e Ravenna?

Non crede Lei, signor Conte, che l'importanza e l'utilità delle nuove opere siano tali da giustificare la proporzionale maggiore spesa!

E potremmo obbiettarli: ma non Le è mai nato il dubbio, signor Conte, che lo Zuccherificio costi al Comune ben più che l'ammortamento e gli interessi del prestito delle settantamila lire contratto per la strada? e che una delle maggiori cause dell'aumento gravissimo della spesa che si deve annualmente sostenere per la manutenzione stradale derivi proprio dall'enorme transito per il trasporto delle barbabietole?

Perchè guardi, signor Conte, come è strana la giustizia degli uomini! A Lei — ed è giusto — il merito dello Zuccherificio, a noi toccano le maledizioni dei rurali per il pessimo stato delle strade e... i ricorsi alla G. P. A. e alla V. sezione per la spesa enorme della manutenzione....

Ma lascio le osservazioni e le obiezioni perchè, ripeto, io non intendo disconoscere quello che il Conte Saladini può aver fatto di bene al nostro paese (vorrei solo che tutti fossero altrettanto obbiettivi e sereni con noi) e desidero invece ribattere le accuse che Egli muove.

Comincerò dalla prima: i mutui.
« Voi avete aumentati i debiti di 1 milione e mezzo e vi preparate a farne per altri 3 milioni — ci grida il Conte Saladini — e ciò sarà la rovina del Comune ».

Ecco; quando si vuole discutere e non soltanto impressionare la platea, bisogna almeno fare una cosa: segnare di fronte ai debiti e la ragione per cui furono contratti e l'aumento di patrimonio che ne è derivato.

È, mi pare, atto di onestà polemica. Perchè se si dimostra che il debito o ha servito ad effetti utili per i cittadini o ha portato ad un aumento di patrimonio la discussione prende altra piega.

E anche: conviene dire se e quale onere importi il debito, se e quale beneficio ne sia derivato.

Se no... l'accusa va ad assomigliare ad una calunnia.

Ora è vero: nel 1902 i mutui erano residuati alla cifra di L. 1.072.266,31 e nel preventivo 1911 sono calcolati nella cifra di L. 2.472.020,02, compresi in essa quelli per il ponte sul Savio e le strade per il tram, per il palazzo Masini, per la tenuta, per l'Ufficio scolastico di Bulgarnò, per l' Ospedale, per la strada Borello, Rio delle Rose, per il servizio dei pozzi neri, che sono tuttora da contrarre e che sommano ad oltre cinquecento mila lire. Ma diamoli pure per contratti e ammettiamo senz'altro che l'aumento è di circa L. 1.400.000 come il Conte Saladini dice.

Ma di fronte che cosa c'è? Ecco la domanda. Alla quale si risponde così: ci sono 1.° l'ospedale, 2.° i palazzi scolastici di Viale Carducci, 3.° quattro edifici scolastici rurali, 4.° i palazzi già Guidi e Masini — questo e quello con tutti i miglioramenti apportati e da apportare, — 5.° il panificio e molino comunale, 6.° le nuove case alla tenuta, 7.° l'ufficio postale. C'è dunque qualche cosa di fronte al debito contratto.

Aggiungasi: ci sono delle nuove strade: il primo tratto di Montevecchio — la strada S. Mauro-Tipano, la strada Ruffio-Gattolino — la strada Capannaguzzo — la strada della Piccola Velocità — la strada Pietro Turchi — la strada Montanari, il servizio telefonico urbano e interurbano. E ci saranno, coi mutui da contrarre e che fanno salire il debito del Comune alla cifra sopra esposta: il nuovo ponte sul Savio, il rettilineo della via Emilia, il prolungamento del viale Bovio, il ponte sul Pisciatello, la strada Borello-Fosso delle Rose, il servizio dei pozzi neri.

Tutto questo, naturalmente, il Conte Saladini non dice.

E neppure dice che non tutta la somma dei mutui pesa sulle spalle del Comune. Perchè: per il mutuo dell'ospedale (in complesso L. 486.000) la Congregazione concorre con L. 13.600 annue; per i mutui per edifici scolastici (in complesso L. 221.100) lo Stato concorre con L. 8240,29; per il mutuo Palazzo Masini (L. 78 mila) lo Stato comprà l'intero servizio degli interessi; per il mutuo per il Panificio (L. 50 mila) l'azienda non solo restituisce gli interessi in L. 2.000 ma dà un utile medio annuo al Comune di L. 3.000 circa; per il mutuo per servizio di vuotatura inodora dei pozzi neri l'azienda rimborserà le quote per interessi ed ammortamento del capitale.

E c'è di più: che la intesa avvenuta fra Comune e Congregazione per l'ospedale permette a questa di salvare tutti gli stabili rustici Montani, del valore di oltre 200 mila lire, che vanno ad aumento del patrimonio dei poveri.

Noi non intendiamo vantare dei titoli di benevolenza come amministratori comunali. No; ma diciamo che quando ci si accusa di avere aumentato il debito del Comune di 1 milione e mezzo, onestà vuole, che si accenni al modo come è stato impiegato il denaro dai mutui ricavato.

Come chiamerebbe il Conte Saladini l'azione di colui che, parlando della consistenza finanziaria di un privato, dicesse: Tizio ha aumentato il suo passivo di un milione e mezzo e dimenticasse di aggiungere: però ha acquistato dei terreni e delle case per tanto e per tant'altro ha migliorato il suo patrimonio?

« Ma — incalza il Conte Saladini — voi progettate nuovi debiti per tre milioni. Come volete che ne sopporti l'onere la finanza del Comune? ».

Ecco, egregio Signor Conte. Prima di tutto non esageriamo. I debiti progettati non sono tre milioni; ma semplicemente due. Cioè: debito per l'aquedotto: L. 1.500.000; debito per gli edifici scolastici rurali L. 600.000. Un milione in più o in meno è già qualche cosa.

Ma in ogni modo siano pure due milioni, resta la domanda che il Conte Saladini ci rivolge: « come può il Comune farvi fronte? ».

Se la contesa è limitata a questa interrogazione, vuol dire che ogni altra obiezione intorno all'utilità dei lavori è abbandonata.

Davanti alla G. P. A. gli Agrari sostengono che Cesena non aveva bisogno dell'aquedotto; che le sue acque erano ottime, anzi celebrate dovunque; che se ce n'era poca dell'acqua ciò derivava dallo sperpero che se ne faceva.

Il *Popolano* dimostrò molto facilmente: 1.° che le acque sono e resteranno sempre cattive, chechè si faccia, perchè i pozzi che alimentano l'aquedotto raccolgono acque superficiali; 2.° che necessariamente durante la pioggia le acque si intorbidiscono; 3.° che la portata dell'aquedotto non supera i 20 litri per persona e per la sola città; 4.° che non si danno concessioni ai privati; 5.° che d'estate si devono chiudere le fonti di notte per avere acqua appena sufficiente al giorno; 6.° che per pubblici servizi, come il macello, d'estate si oessa dall'usare acqua dell'aquedotto per non sciuparne troppa.

Del resto a tutte le lodi acquisite dagli agrari si oppone purtroppo un fatto: la invasione del tifo che si manifesta costantemente ogni anno.

Ma, ripeto, pare che intorno all'utilità dell'opera non si disenta più.

Nè si voglia discutere per gli edifici scolastici rurali. Sarà quanto prima distribuita ai consiglieri comunali una relazione dalla quale risulterà che delle 40 e più aule di campagna prese in fitto da privati, nessuna può dirsi ottima; alcune sono buone, parecchie mediocri, molte cattive.

Quindi la necessità di provvedere. Può farlo il Comune senza trasognare il paese, cioè i cittadini contribuenti, alla rovina?

Per gli edifici scolastici la dimostrazione è presto fatta. È già approvata — a metà — una legge che per i mutui per gli edifici scolastici sgrava i comuni dall'onere degli interessi.

Uno studio già fatto sul fabbisogno presente e futuro per edifici scolastici, calcolato in esso tutti gli spostamenti che la legge Danco-Credare renderà necessari e le aule che bisogna aggiungere a Macerone e a San Giorgio — indica la spesa di L. 500.000.

Colla nuova legge il Comune dovrà pagare l'ammortamento del capitale mutando cioè L. 10 mila all'anno.

In compenso si libererà dell'onere di tutti gli affitti, che ora salgono annualmente a L. 10.170.

Ora; perchè se si devono calcolare le nuove aule occorrenti e gli aumenti che ad ogni scadenza richiedono i locatori, si può esser certi che in breve tempo si salirà a 13 o 14 mila lire all'anno.

Sicché il Comune non solo non avrà alcun onere maggiore dal mutuo delle 500 mila lire, ma avrà aumentato il suo patrimonio del valore degli edifici scolastici costruiti; mentre col sistema degli affitti da privati il Comune paga di più e gli edifici restano dei locatori.

Io domando al Conte Saladini se noi non saremmo invece colpevoli di mala amministrazione, se trascurassimo di preparare un'operazione che sotto tutti gli aspetti si presenta favorevole al Comune.

Non sarà un lavoro da farsi in una sol volta; bensì in tre periodi. Ma il lavoro si dovrà fare perchè di evidente, sicura utilità e di nessun onere per il bilancio del Comune.

Passiamo al mutuo per l'aquedotto. Un milione e mezzo.

Intanto le leggi attuali provvedono per un concorso dello stato in ragione dell'1,50 % nel pagamento degli interessi. Per cui il Comune pagherebbe per il mutuo il 2,50 %.

Sulla base di questa cifra è stato fatto lo studio dell'onere finanziario che deriverà al nostro comune — studio richiesto dalla autorità tuttora prima di approvare il mutuo per l'aquedotto delle sorgenti.

Da quello studio risulta che il Comune dovrebbe sopportare un onere annuo di L. 23.000 pur calcolata largamente la spesa e con criteri prudenziali la entrata dell'azienda acquedotto.

Potrebbe dirsi che l'onere fosse insopportabile per il nostro Comune o sproporzionato alla utilità dell'opera?

Ma c'è di meglio: sta dinanzi al Parlamento un progetto per aiutare i comuni nella spesa per gli acquedotti. Secondo quel progetto — che a giudicare dal favore con cui fu accolto dovrebbe presto essere tradotto in legge — il nostro Comune avendo meno di cinquantamila abitanti sarà sgravato da ogni onere di interessi sul mutuo da contrarre.

Ora ciò significherebbe che il Comune costruirà l'aquedotto traendo dai preventivi di esso quanto basta per soddisfare l'ammortamento annuo del capitale. E la finanza comunale non avrà da sopportare alcun onere.

Quindi: nella migliore ipotesi per il nuovo debito di 2 milioni, il bilancio del Comune non sentirà aggravato di sorta; nella peggiore delle ipotesi i due milioni di nuovi debiti peseranno sul bilancio comunale per 23 mila lire; in ogni modo, il Comune accrescerà il suo patrimonio del valore degli edifici scolastici e dell'aquedotto.

Si può dire onestamente che la amministrazione repubblicana trascina il paese alla rovina? o non si dovrebbe dire invece che, se essa ha dovuto richiedere sacrifici ai contribuenti, e specialmente alle classi che vivono del reddito della terra, ha però saputo imprimere alla vita del nostro paese un civile e vigoroso impulso?

Ma è poi vero che i sacrifici domandati siano insopportabili e che abbiamo aggravato eccessivamente e sproporzionatamente le condizioni dei proprietari e dei coloni?

La risposta non è ardua. Ma non può essere breve. E poiché non posso e non voglio abusare della pazienza dei lettori e dello spazio del *Popolano*, la darò al prossimo numero.

Memoriale dei Braccianti all' AGRARIA.

Ill.mi Signori

Prendendo visione, da un pubblico manifesto, della costituzione di una Associazione Agraria Censata composta di un numero riguardevole di proprietari di fondi rustici del nostro territorio, ci sentiamo in dovere di esporre alle SS. VV. Ill.me, oltre che ai componenti la Federazione Colonica, i desiderati della Federazione Braccianti per quel che riguarda la prossima campagna di trebbiatura del grano e dei semi minuti.

Saremo oltremodo lieti se le SS. VV. Ill.me, oltre che esaminare le proposte che noi espiamo, in modo succinto, in questo memoriale, vorranno con noi collaborare affinché, prima della Campagna di trebbiatura, siano stabilite quelle norme atte a non far ritardare l'importantissimo lavoro.

Quando nel 1906 le Squadre Braccianti entrarono a sostituire la famiglia Colonica nel lavoro di Trebbiatura, abolendo l'antica consuetudine dello scambio delle opere e dando la giusta direttiva al Contratto di mezzadria, venne stabilita una tariffa di L. 0,85 per ogni staio di grano trebbiato, quale salario dei lavoratori braccianti. Quella tariffa, stabilita di comune accordo cinque anni fa, non venne mai modificata quantunque mancasse di concedere all'operaio una retribuzione giusta in conformità del gravoso lavoro che doveva compiere; quest'anno invece i braccianti del nostro Comune, spinti dall'aumento ognor crescente delle pigioni e dei generi di prima necessità che ogni giorno rendono i salari insufficienti ai loro bisogni più naturali, chiedono alle SS. VV. Ill.me un aumento di salario per il lavoro di trebbiatura, unico lavoro quasi che conceda l'agricoltura alle famiglie braccianti, perché gran parte dei lavori agricoli ordinari e straordinari, che una volta servivano ad occupare le braccia degli operai, sono condotti a mezzo di macchine. E se da una parte i generi sono cresciuti di prezzo, dall'altra è diminuito il lavoro si da rendere ben triste l'avvenire di questa classe più che mai numerosa.

Che la domanda d'aumento che noi avanziamo alle S. S. V. V. Ill.me sia legittima, equa e giusta sta addimostrando il fatto che le nostre squadre guadagnano poco meno della metà dei Braccianti dei Comuni della provincia di Ravenna e del circondario di Forlì.

I Braccianti componenti la squadra che, nell'ultima campagna di trebbiatura, accompagnava la trebbiatrice della locale Congregazione di Carità (citiamo questa perché indiscutibilmente trebbia una quantità di quintali di frumento superiore a tutte le altre del nostro territorio) hanno ricavato un guadagno giornaliero che va da L. 3,05 a L. 3,45 per gli uomini e da L. 2,10 a L. 2,25 per le donne!

Ciò, come abbiamo accennato, costituisce il massimo del guadagno; e per dare un'idea esatta dei salari di tutte le altre squadre, crediamo sufficiente citare le seguenti cifre: Venticinque squadre, su quarantadue, un salario che va da L. 2,30 a L. 2,91 per gli uomini e da L. 1,32 a L. 1,60 per le donne. Le altre diciassette squadre il salario va da L. 2 a L. 2,12 per gli uomini e da L. 1,10 a L. 1,18 per le donne.

Di fronte a queste cifre, che noi abbiamo tolte dal rendiconto generale, ci domandiamo se sia sul serio onesto affermare che i braccianti ricavano dal lavoro di trebbiatura un guadagno esorbitante, quando invece questo salario, frutto di 16 e più ore di lavoro, non è neppure sufficiente per il mantenimento personale di chi lavora; quando invece la numerosa famiglia attende tutto il mantenimento invernale da quelle poche giornate della trebbiatura del grano.

Le S. S. V. V. Ill.me osserveranno che l'anno testè chiuso fu scarso di frumento; ciò è giusto, ma noi dobbiamo rilevare che tutto questo non distrugge il grande dislivello che passa tra i nostri salari e quelli dei Comuni vicini dove l'agricoltura non ha certo maggiore sviluppo di quella del nostro paese da poter retribuire la mano d'opera con salari superiori, quando nell'epoca della trebbiatura non sentono, come noi, il terribile flagello della disoccupazione che impedisce ai più di trovare una qualsiasi occupazione.

Difatti Ravenna e Forlì possono occupare tutte le braccia del loro bracciantato disoccupato: in questi due paesi le trebbiatrici da 3 cavalli vengono accompagnate da un numero di uomini non superiore a 25 e da 4 donne; le nostre invece da un numero fisso di 8 donne e da 50 o 60 uomini e, alle volte, da una quantità anche superiore!

Ed è qui il guaio! Il salario non solo è inferiore agli altri paesi e gli operai guadagnano di meno, ma manca pur anche il lavoro così che il numero di braccianti destinati a una trebbiatura si divide in due e, alle volte, tre squadre tanto che abbiamo dovuto ricorrere al mezzo dei turni!

Perché le S. S. V. V. Ill.me abbiano la prova di quanto osserviamo, intorno all'esuberanza delle braccia lavoratrici che dispongono i Braccianti, sottoponiamo le seguenti cifre che rappresentano la cagione della miseria che colpisce la collettività di questa classe.

La Federazione Braccianti doveva nello scorso anno provvedere le squadre per 42 trebbiatrici di cui: 12 da 4-5 cavalli; 12 da 6 cavalli e 22 da 8 cavalli. Per quelle da 4 cavalli sono sufficienti 15 uomini e 4 donne; da 6, 30 uomini e 6 donne; da 8, 25 uomini e 8 donne.

Con tale numero di lavoratori vengono composte, come abbiamo detto, le squadre di Forlì e Ravenna; avremmo quindi dovuto impiegare 1120 uomini e 286 donne, mentre invece gli elenchi delle singole Leghe ci avvertivano di aver pronti, per prendere parte alla trebbiatura, 953 donne e 2215 uomini! E qui non abbiamo compreso gli operai dello Zuccherificio e della Raffineria Zolfo (oltre 600) che, per esuberanza di braccia, qualunque fossero in quel momento disoccupati, venivano invitati a non concorrere al lavoro di trebbiatura perché dopo due mesi sarebbero stati occupati per circa 60 giorni nelle due industrie cittadine!

Abbiamo detto che le squadre del nostro territorio percepiscono un salario inferiore a quelle della provincia di Ravenna e del Circondario di Forlì: vogliamo ora documentare quanto abbiamo dichiarato.

E in questa documentazione ci piace lasciare da parte Ravenna, città che è a due passi da noi, perché le tariffe di quel paese non possono essere confrontate colle nostre. I Braccianti di Ravenna, nei lavori per il taglio del fieno, percepiscono L. 8 per 6 ore di lavoro; qui a Cesena 10 ore di lavoro vengono pagate con sole L. 4, in modo che l'operaio a Ravenna guadagna all'ora L. 1,35; a Cesena L. 0,40!

Ma, come abbiamo detto, non vogliamo confrontare le tariffe della provincia di Ravenna quantunque fosse in nostro interesse. È su Forlì che intendiamo intrattenerci, su un paese della nostra stessa provincia il quale ha avuto ed ha tutt'ora in massima parte tariffe che concordano perfettamente con le nostre.

A Forlì i Braccianti nel 1907 percepivano L. 1,25 per ogni staio di grano trebbiato, L. 1,20 salirono a L. 1,40 e per il 1911 hanno portato la tariffa di trebbiatura a L. 1,50 senza che abbiano incontrato alcuna opposizione.

Le SS. VV. Ill.me osserveranno che la misura Forlivese è superiore a quella Censata: ciò è vero. Quella di Forlì pesa Kg. 138 i quali sono retribuiti con L. 1,50; la nostra pesa Kg. 115 (appena trebbiato) retribuiti con un salario di L. 0,85.

Esiste dunque egualmente una enorme differenza che non potrà sfuggire alle S. S. V. V. Ill.me se si pensa che per ogni chilogramma di grano trebbiato a Cesena la squadra guadagna poco più di 7 decimi: a Forlì invece un centesimo e mezzo decimo.

Per poter paragonare i nostri salari con quelli di Forlì dovremmo portare la tariffa di trebbiatura da L. 0,85 a L. 1,28, con un aumento di L. 0,43, mentre invece ci limitiamo a proporre alle S. S. V. V. Ill.me un aumento di L. 0,30 — 13 centesimi meno di quella dei Braccianti di Forlì — sperando che le S. S. V. V. Ill.me vorranno considerare giusti ed equi questi nostri intendimenti.

Certi che nessuno potrà giustificare l'enorme differenza che attualmente corre tra le condizioni di salario dei Braccianti di Cesena e quelli di Forlì, abbiamo ferma fiducia che le S. S. V. V. Ill.me non si opporranno alla nostra richiesta. Avvertiamo inoltre che noi saremo ben lieti di disentere colle S. S. V. V. Ill.me questa proposta e saremo pur anche disposti a rinunciare in tutto o in parte a un aumento di tariffe qualora le S. S. V. V. Ill.me fossero in grado di addimostrarci, con dati di fatto, che le nostre richieste sono in parte o in tutto esagerate e fuori di posto.

Tutto ciò noi siamo disposti a fare. Qualora poi la nostra richiesta rimanesse inascoltata, dovremo, comunque, tutelare i nostri diritti e i nostri interessi.

Vogliamo pure intrattenere le S. S. V. V. Ill.me su un altro problema di vitale interesse: intendiamo riferirci al lavoro di trebbiatura dei semi minuti che, contrariamente a quanto avviene nei Circondari di Ravenna, Lugo, Massa-Lombarda e Forlì, è eseguito dalle famiglie coloniche.

La nostra classe non si è mai opposta all'introduzione delle macchine nei lavori d'agricoltura venute a sollevare i lavoratori dei campi da tante aspre fatiche, ma crediamo però che le macchine, venute a portar via tanta parte di lavoro alle famiglie Braccianti si da

essere considerate le *Krumire senza braccia e senza cuore*, siano almeno fatte funzionare dagli operai, da quelli stessi che prima compivano, in numero molto superiore, quei dati lavori.

In tutta la provincia di Ravenna e Circondario di Forlì appena cessata la battitura dei semi minuti colle *cerchie* ed entrata la macchina, questa venne accompagnata da piccole squadre di braccianti, forse gli stessi che l'anno prima mettevano in funzione le *cerchie*, tanto che la famiglia colonica, come negli anni addietro, si vede trebbiati i suoi prodotti senza ch'essa impieghi le proprie braccia.

Nel Censateo quando si pose in riposo l'antica arma di legno per sostituirla a mezzi meccanici, i braccianti non chiesero di essere additati alla macchina per il fatto che allora non erano che poche le famiglie dei braccianti e la disoccupazione non colpiva alcuno.

L'introduzione delle macchine e degli aratri rese più facile la coltivazione delle terre; le nuove forme di agricoltura, la trasformazione delle molte famiglie patriarcali, fecero sì che il numero dei braccianti andò man mano aumentando da triplicare il numero delle famiglie coloniche. Ed essi braccianti non solo non poterono assumere quei lavori che furono per tanti anni condotti dai coloni, ma si trovarono completamente spostati causa la deficienza assoluta di industrie e di bonifiche onde il ricorrere all'Emigrazione attraverso il mondo.

Basti dire che nel territorio di Cesena, per calcoli fatti da competenti, ogni bracciante non lavora più di 200 giornate all'anno e le cifre raccolte dalla Società Umanitaria di Milano testimoniano che a tutt'oggi si trovano all'estero 2752 braccianti di Cesena.

Ora che la nostra classe può assumere la conduzione di detto lavoro, ne facciamo formale domanda alle S. S. V. V. Ill.me. Non verrà, speriamo, negato, quanto chiediamo anche per il fatto che le famiglie coloniche oggi sono costrette a trascurare spese volte i lavori dei campi o ricorrere allo *scambio delle opere*, o pure rivolgerai alla mano d'opera dei braccianti; in caso contrario non sarebbe loro possibile il retto funzionamento del lavoro.

Ill.mi Signori,

Intendiamo con ciò di aver sufficientemente illuminato le S. S. V. V. Ill.me su quanto domandano i braccianti del nostro territorio; domande che noi riteniamo ragionate non solo ma che costituiscono per noi un diritto che nessuna legge economica potrà distruggere.

Ora noi attendiamo serenamente il giudizio delle SS. VV. Ill.me certi che esse vorranno prestarsi alla discussione per stabilire di comune accordo quelle norme che saranno necessarie fissarsi.

Cesena, 12 Gennaio 1911.

Per la Federazione Circondariale Braccianti.

Il Comitato Centrale.

Ceredi Luigi, Fiumana Egisto, Medri Francesco, Lucchi Cleto, Sacchetti Angelo, Gazzoni Giuseppe, Palmieri Giuseppe, Tusoni Giovanni.

IL SEGRETARIO
Arturo Camprini.

La risposta dell'Agraria ai Contadini

Pubblichiamo per intero la risposta dell'Associazione Agraria Censata al memoriale indirizzato a quell'Associazione, dall'Ottobre scorso, dalla locale Federazione Colonica e apparso anche nel N. 37 anno 1910 del « Popolano ».

Non sappiamo come i Contadini accoglieranno questa risposta; ma prevediamo che essi non saranno eccessivamente soddisfatti della forma ambigua, in cui essa è redatta!

Ecco adunque la lettera, ponata per un trimestre, degli Agrari censati.

Cesena 19 Dicembre 1910.

Spett. Federaz. Circondariale dei Contadini

Cesena.

Era intendimento di questa Associazione dar pronto riscontro al memoriale che le fu trasmesso il 9 Ottobre pp.; ma era già stato reso pubblico, prima dell'invio, nel locale periodico *Il Popolano* fin dal 17 precedente Settembre.

Senonché, la nomina della Commissione d'inchiesta sulle condizioni agrarie della Romagna, avvenuta sui primi del successivo mese di Ottobre, e la ragionevole fiducia che essa avrebbe esteso i propri studi anche al nostro Circondario, non vergine purtroppo di agitazioni agrarie, persuasero il Consiglio Direttivo dalla opportunità di soprassedere alla risposta. Anche oggi che l'attesa visita della Commissione d'inchiesta è mancata, — non senza nostra viva sorpresa e rincrescimento, — pare a noi che sarebbe stato logico ed utile sospendere ogni deliberazione in proposito, fino a che sia dato conoscere di essa il pensiero e le proposte.

Ma poiché le SS. LL. a rispondere ci sollecitano, crediamo opportuno, anche per togliere al silenzio qualsiasi men benevola interpretazione, di rompere ogni indugio al riguardo.

Che nella gran massa dei proprietari possa esservi taluno, il quale, malgrado aver sottoscritto il nuovo Patto, non ne curi la perfetta osservanza, non vorremo qui contrastare. Soltanto se la eccezione riguardasse possidenti che non fanno parte dell'Agraria, è ovvio che di tal fatto essa non può curarsi.

Diligenti indagini da noi istituite all'uopo, ci hanno portato a constatare con soddisfazione, che dei nostri soci niuno cerca sottrarsi agli obblighi assunti e le deroghe al patto stesso si verificano, tracciati di pieno consenso fra proprietari e mezzadri, dei quali ultimi molti amano accordarsi in speciali convenzioni coi locatori.

Convinti adunque — al pari delle SS. LL. — che il rispetto alle convenzioni concordate è per tutti dovere elementare di onestà e di rettitudine, non chiederemo se questo rispetto sia stato sempre e in ogni occasione mantenuto da codesta Spettabile Federazione, allora che — per tacere d'altro — essa si è fatta ad elevare arbitrariamente le tariffe dei lavoratori, che, per il Comma C. dell'Art. 6 del Patto Colonico, debbono essere discusse e approvate dalle parti interessate.

Lungi dal voler far ciò per ora argomento di polemica, vi accenniamo di passaggio, al fine di veder eliminato, per quanto sia possibile, nell'avvenire, una delle cause più comuni e più atte a fomentare dissidi nel campo del lavoro.

Circa le domande, di cui è oggetto la nota che ci occupa, alcune sono nuove, e varrebbero, se accolte più che a riformare il patto colonico vigente, a rivoluzionario, con revoca di concessioni, con aggiunte e sostituzioni di Articoli, tendenti a scuotere le basi dell'Istituto Mezzadrico; altre si propongono senza il commento di dare interpretazione ad alcune norme del Capitolato, le quali si pretendono dubbie.

Per le prime, è appena necessario avvertire che niun dibattito fra noi si potrebbe condurre a proficuo risultato.

Sono trascorsi poco più di due anni, dacché i proprietari del nostro Comune si sobbarcarono a ingenti sacrifici colla concessione di molteplici miglioramenti alla classe colonica, per senso di benevolenza a favore del Socio Lavoratore, e colla fiducia di averlo grato cooperatore nell'Industria Agraria, non solo, ma di far cessare ogni dissenso pregiudizievole alle sorti economiche comuni.

E fu nell'intendimento di tutti che al patto collaborarono, dover esse avere davanti a sé un periodo considerevole di stabilità, senza di che niun progresso agricolo può realizzarsi. Mentre i Mezzadri stessi non possono a meno di riconoscere che i diversi aggravii, per il proprietario più che per il colono, oggi si sono fatti così sensibili da non poterli affatto pretendere ulteriori sacrifici, è certo che delle migliorate condizioni dei Coloni si resero debite conto i compilatori del patto colonico 1908, se esse vennero sanzionate con una fondamentale dichiarazione concordata dalle due parti, e cioè che tale patto dovesse aver carattere generale e stabile per il territorio Censato, finché non mutassero sensibilmente a causa di provvedimenti legislativi ed amministrativi locali, od anche a causa di nuovi fatti economici, sociali e commerciali, le condizioni attuali dell'Industria Agraria.

Dal che consegue che, per mutare il recentissimo patto concordato, è duopo, a norma della preclata clausola, di dimostrare prima mutata, cioè a dir, peggiorata in danno dei coloni, quelle condizioni che servirono di norma a dettarlo.

Ma tale dimostrazione non è stata neppure lontanamente tentata dal Comitato della Federazione, ben sapendosi da esso che nessun mutamento è avvenuto ancora di quelli accennati nella suddetta dichiarazione sostanziale omologante il Patto.

Non si saprebbe adunque trovare plausibile ragione ad una agitazione intesa alla riforma del patto colonico del 1908; la quale, ove si volesse ad ogni costo, tornerebbe a danno non solo dei possidenti, ma dei Coloni stessi e di tutti i lavoratori della terra; poiché, alimentandosi l'Agricoltura di capitale immobile e mobile, i proprietari, privi di quest'ultimo, sarebbero ridotti in condizione da non poter essere più buoni agricoltori, e produzione e lavoro diminuirebbero con pregiudizio generale.

In quanto poi agli Articoli di cui vuoi delucidare la interpretazione, prevede l'articolo 29 del Capitolato.

Pure esprimendo l'avviso che la maggior parte delle norme ritenute dubbie non siano tali, e la loro vera portata si desuma dall'ampia discussione che ne venne fatta prima di codificarle, noi per questa parte ci rimettiamo completamente al giudizio insappellabile del Comitato degli arbitri previsto dal citato Articolo.

E stiamo in attesa che le SS. LL. diano forma concreta e precisa alle varie modificazioni in dissenso.

IL PRESIDENTE
FRANCESCO EVANGELISTI

Egredi amici del Popolano

Cesena.

Leggo — ero venuto per salutarvi di sfuggita — due colonne di prosa sulla « Lotte di Classe », dove si commenta la mia conferenza al Teatro Giardino.

Mi sento più educato, infinitamente, dell'autore di quell'articolo — socialistonzoletto campagnolo, certo — e non raccolgo le sue insolenze; mentre, d'altra parte, non ho fiducia di riuscire, rispondendo, a fargli capire qualche cosa di quel che non ha saputo capire.

Il suo stile polemico, lo conosco: rasmiglia troppo a quello dei clericali ignoranti di bassa lombardia: ippopotami che ballano, facendo dello spirito.

Accetto — sono soldato della mia battaglia — la sfida che mi lancia; l'accetto in nome vostro e del partito repubblicano. E gli lascio libertà di scegliere il tema, di fissare le modalità, il luogo e il tempo.

Se desidera dell'altro, quel signore, me lo dica.

Cipriano Facchinetti

Cesena, 12 gennaio 1911.

CAMERA DEL LAVORO

Aduanza dei C. C.

della Federazione Braccianti e Colonia.

Mercoledì scorso si riunirono i Comitati Centrali della Federazione Colonia e Braccianti per esaminare le proposte dell'Assemblea generale dei Braccianti in merito alle tariffe del 1911 e lavoro di trebbiatura dei semi minuti.

I rappresentanti della Federazione Colonia accettavano le modificazioni portate alle tariffe per i lavori agricoli ordinari e straordinari. Si dichiararono pure favorevoli all'aumento della tariffa per il lavoro di trebbiatura del grano e alla partecipazione dei braccianti alla trebbiatura dei semi minuti, ma dichiararono di non poter assumere alcun impegno preciso prima di aver sentito il pensiero dell'Assemblea Generale dei Coloni.

I due C. C. si riuniranno nuovamente tra breve.

Braccianti in agitazione.

Lunedì mattina ebbe luogo una numerosissima dimostrazione di protesta dei braccianti di Mercato Saraceno per reclamare l'inizio dei lavori in quel paese.

Ai dimostranti parlò il Segretario Campri il quale accompagnò poi una commissione di essi al Sindaco esponendo i desiderati degli operai disoccupati; e cioè:

- che siano accelerati i progetti del nuovo cimitero e dell'acquedotto;
- che il forno comunale, ora appaltato, divenga azienda diretta dal Comune;
- che sia applicata la legge contro quei proprietari che mantengono in uno stato deplorevole le case coloniche;
- che entro il più breve termine siano iniziati i lavori della strada Mercato-Sarsina.

Il Sindaco promise di tener nella massima considerazione le proposte dei Braccianti e di dar immediato ordine ai proprietari di provvedere al restauro delle case coloniche.

Furono inviati telegrammi alla Deputazione Provinciale, al Sotto-Prefetto, agli on. Baldi e Comandini, e al consigliere provinciale Cappelli.

Nello stesso giorno il Segretario della Federazione Braccianti accompagnava una Commissione di operai disoccupati dal Sindaco di Rovarsano reclamando i turni di lavoro per i cantonieri stradali.

Riunioni.

Hanno tenuto adunanze gli operai dello Zuccherificio, i Facchini di piazza e stazione e la Commissione Esecutiva.

Per domattina è convocata l'Assemblea generale della Federazione Colonia e quella dei falegnami del Forese.

Pro "Durand".

La Commissione Esecutiva votava il seguente ordine del giorno pro «Durand».

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Cesena e Circondario riunita in adunanza la sera del 7 gennaio;

mentre si associa alla agitazione del proletariato internazionale pro «Durand»;

si augura che il governo della democrazia repubblicana Francese non si opponga alla revisione del processo affinché i fatti siano circondati di maggior luce».

Per la morte di Pietro Gori.

La Commissione Esecutiva ha pubblicato il seguente manifesto:

Non forse dissimile da quell'EROE meraviglioso che trascinava le anime alla conquista della Patria e che poi, compiuta, si rinchiuse, esule volontario, entro un breve scoglio nella serenità del mare, anche

PIETRO GORI

che con lo spirito audace indomabile, trasse la nuova generazione verso liberi ideali, si è non, a guari, spento nella ferrigna isola d'Elba.

Volto alla redenzione delle masse proletarie asservite alla tirannide del capitale; militò strenuo e mai sfaccato di una bandiera che, pur tra qualche irruenza o impulsività, generosa, pugna la libera espansione delle iniziative umane; giurista, parlò affascinate, poeta, pensatore profondo, noi dobbiamo, in questa ora di lutto proletario, mandare il pensiero affettuoso e commosso alla memoria di LUI che ha lasciato per sempre la lotta della vita.

LAVORATORI!

La scomparsa di **Pietro Gori** se può segnare un vuoto nel sommo delle squadre combattenti per la nostra redenzione, non ci deprima la lucida speranza del migliore domani, ma sia lieve vivificatore a perseverare nella vita, benché forte e dolorosa, onde si raggiungano le vette della nostra emancipazione che è pur emancipazione della Società intera.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA

MERCOLEDÌ dalle 8 alle 11.

Atti della Federazione Repubblicana Fra gli italiani in Svizzera, Alsazia-Lorena Lussemburgo, ecc.

Avviso di concorso. — La Federazione repubblicana tra gli italiani in Svizzera ecc., apre un concorso al posto di segretario propagandista.

Chi intende concorrere indirizzi la sua domanda all'ing. Gerli, Weinbergstrasse 102, Zurigo, il quale comunicherà le condizioni di stipendio ecc., stabilite pel concorso e darà tutti gli schiarimenti desiderati.

Termine utile per la presentazione delle domande è il 15 gennaio 1911; la scelta verrà fatta non più tardi del 28 gennaio 1911, d'accordo col Comitato Centrale del P. R. I. e secondo le modalità stabilite che verranno comunicate a tutti i concorrenti; il prescelto dovrà entrare subito in carica.

I giornali di partito sono vivamente pregati di riprodurre per intero questo avviso di concorso.

Zurigo 30 dicembre 1910.

Il segretario: Ing. Emilio Gerli.

Nostre Corrispondenze

Sarsina.

Lutto Operai. — Minata da un terribile morbo che non perdona, dopo una lenta e straziante agonia, nell'ospedale di Budrio è morta una nostra concittadina: **Costanza Para.** Aveva 24 anni era buona era brava, era gentile... Figlia di operaio, educata a liberi sensi, diede la sua mano di sposa ad un operaio, che seguì fino nella lontana Svizzera per aiutarlo a guadagnarsi onestamente quel pane che la nostra Italia monarchica e clericale nega ai suoi figli. Ed ora è morta, lontano dal paese, lontano dalla famiglia adorata.

Alla sua memoria noi ci inchiniamo reverenti e commossi e in questo doloroso momento al padre Arcangelo Para, al marito Stefano Migliori, ai fratelli Costantino e Serafino, tutti nostri buoni amici di fede, porgiamo le più vive condoglianze dei repubblicani Sarsinati.

Teatralità. — Ieri sera iniziò il suo corso di recite la Filodrammatica giovanile democratica, svolgendo un programma attraente e riuscitissimo.

Nella sala del teatro erano accorse le migliori e più intellettuali persone del paese... inutile a dirlo, i signori del Club clericale Filippo Antonini vollero o meglio, tentarono di impedire la buona riuscita della recita, chiamando a raccolta i loro figli in un altro teatrino privato... Ma riuscirono a far poco...

Noi intanto ci ralleghiamo vivamente con la nuova filodrammatica, cui auguriamo allora... soldi e lunga vita per il bene morale e intellettuale del paese.

Sezione repubblicana. — Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza della Sezione; intervennero quasi tutti gli iscritti e la vivace discussione avvenuta e le deliberazioni prese stanno ad indicare che finalmente, dopo un lungo letargo, i nostri amici sentano l'obbligo di ritornare all'antica combattività.

Il Sig. Goffredo Mascelli ritirò le sue dimissioni, già precedentemente rassegnate e l'assemblea all'unanimità respinse quelle dell'amico Salvadori Costantino.

Ed ora all'opera! c'è tanto lavoro da fare nel nostro alpestre paese! ci sono tante coscienze da risvegliare!

Avanti dunque! Non ci facciamo vincere dalla stanchezza, dall'inerzia o, quel che è peggio, dall'attività dei nostri avversari. No. Dimostriamo ancora che c'è in noi dell'energia e della fede!

Borello.

Lutto. — Rossi Agostino ringrazia pubblicamente il circolo A. Saffi, il Circolo repubblicano Giovanile, la lega braccianti e Contadini che con bandiere e corone parteciparono al corteo della defunta moglie

Dell'Uomo Palmina.

Nonché tutte quelle buone persone che vollero accompagnare l'adorata salma all'ultima dimora.

Gersan (Svizzera).

(Ritardata) Benché molti amici siano rimpatriati, numerosa riuscì l'adunanza del primo corr. tenuta da questo Circolo.

Dopo aver trattato di oggetti d'indole interna, si passò alla nomina del Comitato per l'anno 1911 che risultò così composto.

Biguzzi, Rappresentante; Evangelisti, Cassiere; Medri, Segretario.

La sottoscrizione pro compagni Ravennati fruttò L. 10,30 che furono spedite al Segretario Federale Ing. Gerli.

Fu deliberato d'informare il Circolo G. Mazzini di Diegario che il cittadino Agolini Agostino espulso per morosità da quel Circolo trovandosi da tre anni iscritto nella nostra associazione adempiendo sempre al suo dovere di buon repubblicano.

Forlimpopoli.

(Ritardata) 26 u. s. dicembre — Al Circolo Mazzini parlarono: E. Ceccarelli e M. Godoli. Il primo disse del dissidio sorto fra braccianti e contadini, della divisione della Camera del Lavoro di Forlì. Raccomandò la costituzione delle cooperative e la iscrizione degli operai alla Nuova Camera del Lavoro.

Il Godoli parlò con molta fermezza del programma repubblicano; del dovere dei propri iscritti e della necessità che ogni socio cerchi di perfezionarsi mediante la istruzione. Incitò infine i soci a frequentare con assiduità la scuola serale che funziona regolarmente nel nostro Circolo Mazzini.

Gli amici furono festeggiatissimi e molto applauditi.

L'ultima sera dell'anno 1910 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Cir. A. Fratti. Trattate alcune questioni d'indole finanziaria, sorte a parlare il M. Mario Godoli dei doveri, che devono compiere gli aggregati al partito repubblicano.

O'è quindi da sperare che i propositi di lavoro efficace siano messi in pratica.

S. Lazzaro.

In frazione di S. Lazzaro si è iniziato un corso di lezioni pratiche di agraria nella casa del colono Carlo Delvecchio per opera del prof. Lodovico Lovovich, il quale, Martedì sera 10 corr. ha intrattenuto quei lavoratori con una splendida conferenza.

Mentre plaudiamo a tale iniziativa, invitiamo i coloni delle altre ville a seguire l'esempio di quelli di S. Lazzaro.

Domando la parola.....

Dopo aver consentito a tacere la volta scorsa per lasciar posto a una giusta e onesta dichiarazione, mi sento in dovere di dire due parole a voi, lettori e sottoscrittori del Popolano, anche perché non crediate che io sia proprio rimasto sepolto sotto la valanga di tanti impropri e di tante minacce.

Sappiate dunque che io godò perfetta salute; sono stato anche al pascolo, ma con questo rigore invernale poco ho potuto brucare; c'era, sì, una prateria rigogliosa in lenimento di... Cuneo, ma l'ortolano-capo vi ha sparso tanto pozzo nero che qualunque ruminante, che si rispettasse un po', si sarebbe ben guardato dai porri i piedi.

Fuori di scherzo, voglio pertanto dirvi che a suo tempo spiegherò e dimostrerò come io non abbia né volgarmente insultato, né bassamente calunniato, né fatta comunque opera di servile adulazione.

È tutto questo naturalmente avrei fatto anche subito (non tenendo nascosto neanche il mio governo nome), se non mi fossi trovato davanti un tale che, facendo un lungo cammino a ritroso nei gradini della evoluzione della specie, invece di parlare, ragliava, e invece di avere atti e gesti umani, dava morsi e calci.

Tanto mi premeva di dichiarare a voi o lettori e sottoscrittori del Popolano, perché — credetelo — come non sono professore, così non sono neanche quel vigilante, quel gesuita, quel mascalzone, che dice lui.

Quidam.

Sottoscrizione "Pro Popolano".

Dando una cordiale stretta di mano all'ignoto «Quidam» i sottoscritti offrono al "Popolano":

- Facchinetti Cipriano, Lucchi Giuseppe (fornaio), Cavina Egisto, Casadei Egisto, Briganti Francesco, Grassi Carlo, Maltoni Lincoln, Lucchi Francesco, Onofri Ettore, Farabegoli Giulio, Cecchini Luigi, Merloni Giuseppe, Pezzi Ferdinando, Amici di Porta E. Valzania, Strada Antonio, Battistini Edgardo, Altini Alessandro, Monti Giacomo, Battistini Esio, Battistini Giovanni, Vittorietti Pietro, Barducci Pietro, Gerardi Luigi, Montanari Egido, Farabegoli Andrea, Conti Federico, Montesi Antonio, Turroni Pietro, Bocchini Mauro, Savini Artidoro, Pasini Egisto, Schiaroli Carlo, Monti Secondo, Mercuriali Cesare, Gabusi Aristide, Venturi Giuseppe, Turci Pietro, Tappi Fabio, Lugaresi Riciotti, Cavina Luigi, Moraldi Guido, Rossi Giovanni, Daltri Urbano, Zignani R. Antonio, Depaldi Cleto, Pistocchi Agostino, Foschi Silvio, Traverso Ettore, a Martorano fra Repubblicani, I soci della Giovine Italia, Circolo Giovanile Repubblicano Porta Comandini, N. N., Pasini Giovanni.

L. 19,10
somma precedente > 15,10

Totale L. 34,20

Sottoscrizione a favore del "Popolano".

Riparto L. 86,80

- CESENA — Avv. Filippo Turchi riposando dalle fatiche della propaganda, riconosciute finalmente dagli stessi suoi abituali destinatari. > 1,—
- Il Circolo XIII Febbraio dopo la sua adunanza del giorno 7 corr. (alla "Ragione", L. 3, al "Corriere del Popolo", L. 3, a mezzo Montesi) > 0,65
- AVAREO bionchiera fra i soci del Cir. E. Valzania, di Subb. Valzania a mezzo Lugaresi e Riciotti > 0,70
- Il Cir. Pensiero e Azione di Subb. Cavour raccolte dopo l'adunanza del 9 corr. salutano l'amico Guido Marinelli per la sua opera assidua di propaganda repubblicana a mezzo Bocchi Giuseppe > 0,30
- Fra soci del Cir. Pensiero e Azione e alcuni amici di villa Capannagazzo salutano A. Campriani a mezzo C. Pasini > 0,80
- ROMA — Il Cir. F. Comandini dopo l'adunanza del 1 gennaio, protestando contro quei padri che mandano i loro figli dal prete < 1,—
- CALABRIA — Il Cir. A. Saffi invitando i soci a frequentare le adunanze (alla "Ragione", L. 1) > 1,—
- S. CARLO — Leopoldo Montaldi e Collina Epaminonda salutano i repubb. di Ravenna > 1,—
- BORBELLO — Riciputi Eugenio pagando l'abbonamento > 0,50
- ZURIGO — Sintoni Giuseppe salutano gli amici del Circoli repubblicani di Torre del Moro e Pievevesina. > 0,50

continua L. 45,75

Cronaca di Cesena

Circolo Repubblicano "Muzio Mussi". — Giovedì scorso ebbe luogo l'adunanza dei giovani repubblicani che riuscì numerosissima.

Si presero importanti deliberazioni: si nominò la nuova commissione, si ammisero sette nuovi soci e si stabilì di fare un giro di propaganda visitando i circoli giovanili del Circondario.

Il Circolo "Pensiero e Azione". nella sua adunanza di lunedì u. s. deliberava, ad unanimità di voti, di approvare la proposta del C. C. per l'aumento della tessera da L. 0,80 ad una lira. Ammetteva poi diversi soci e ne espellereva uno per morosità.

Per norma di quei pochi che non sono in regola colle quote 1910 non viene ora pubblicato il nome dell'espulso, ma alla prossima adunanza di tutti quelli che saranno cacciati dalla società per quote arretrate, verranno pubblicati i nomi sul **Popolano**.

Circolo XIII Febbraio (Subborgo Saffi). — Numerosissima riuscì l'adunanza di sabato sera: Vennero ammessi nuovi soci; si approvò il resoconto finanziario del 1910 e si votò un piano al segretario Montesi per l'opera assidua e proficua da lui svolta in questo Circolo.

Si biasimò il contegno di alcuni cittadini che si abbandonano al gioco d'azzardo ora esistente a Porta Fiume e che costituisce una vera vergogna.

All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Repubblicano XIII Febbraio 1899 — Porta Fiume — riunito in assemblea generale, esaminando il tradimento compiuto dal governo Luzzatiano, presentando un progetto di legge, che mente allarga in modo irrisorio il voto elettorale, mira col voto obbligatorio a soffocare la democrazia.

Fa voti a tutte le organizzazioni repubblicane d'Italia perché sostano il dovere di intensificare la campagna per il suffragio universale, fiancheggiando il gruppo parlamentare nella difesa del programma repubblicano.

L'adunanza si chiuse raccomandando a tutti la puntualità dei pagamenti dei contributi sociali non più tardi del 1.° marzo e raccogliendo una somma a favore della stampa repubblicana.

Conferenza Repubblicana. — Nella sala del Circolo E. Valzania di Porta E. Valzania, venerdì 6 corrente gli amici Guido Marinelli e Ferretti avv. Egisto tennero una Conferenza di propaganda dinanzi ad un pubblico numeroso, il quale applaudiva meritamente gli oratori.

Parlò pure, accolto da applausi, Arturo Campriani.

In Memoria. — Alla memoria del Prof. **Filippo Guerra**, che fu antico insegnante buono e diligente di alcuni nostri amici, vada il saluto affettuoso e reverente della gratitudine.

Note d'Arte. — Dai giornali d'America apprendiamo con vivo piacere che il baritone **Ettore Campana** dalla vicina Savignano si fa grande onore passando di trionfo in trionfo, ultimi dei quali al **Washington Square Theatre** e al **Circolo degli Italiani**.

Egli è noto fra noi perché ancora studente e licenziato dal Liceo Rossini di Pesaro si prestò in varie Accademie musicali dove si distingue per la voce splendida e il metodo oerrettissimo di canto.

Si cattivo l'amicizia e l'affetto di molti concittadini a cui certo tornerà gradita la notizia di saperlo un vero **trionfatore**, come lo chiama il giornale "L'Italia", di S. Francisco, e di considerarlo **vanto, onore e decoro** della Romagna, nostra come afferma "La Voce del Popolo", pure di S. Francisco. Al bravo compagno vadano i rallegramenti e gli auguri nostri sinceri.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Per Veglie e Feste di ballo :

Punch Arancio Buton

Gioccolata in tazze

Liquori - Scioppi - Champagne

Ristorante Stazione Cesena.

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sono conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta a

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolite, serpigini laringee, sciosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:

presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar Guidazzi Ottavio Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

SPECIALI SCIROPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!

Caffè in grana tostato per famiglia
Misto di prima extra
Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta

Caffè Torrefatto Manaresi
Misto extra

e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



AVVISO



Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA

*che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.*



PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signora e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

LA GUARIGIONE
RAPIDA E SICURA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza,
Catarrhi, Bronchiti acute o croniche,
Grippe, influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA
a tutti coloro che si curano colle

PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA

In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella, o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra:

COZA HOUSE, 76 Wardour Street,
Londra W.1 (Inghilterra).

Afrancare: Lettore 25 cts., cartoline postali 10 cts.
— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Rinomata Distilleria Liquori
C. CORNACCHIA & C.
ALFONSINE

Specialità della Ditta:

"FOLLETTO,"

Il Sovrano dei Liquori.

AMARO SPORT
COGNAC 'Marca Leone,
ANISSETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in
CESENA presso EMILIO SEVEBI
Subb. Comandini, 30.